

Lo Iuav disegna l'ospedale del futuro

Medici, universitari e architetti insieme a Venezia: tre settimane di incontri con gli studenti

PADOVA — Per la prima settimana ascolteranno le richieste di Comune, medici e universitari. La seconda, inizieranno, guidati da Antonio Canini, dirigente regionale dell'Edilizia ospedaliera, a definire l'impianto della cittadella che dovrà garantire un'eccellente sanità ai padovani anche per i prossimi decenni. La terza settimana, infine, si chiuderanno in un'aula e metteranno mano ai plastici. Ed è lì, sotto la guida del professor Umberto Trame, che gli studenti di architettura dello Iuav di Venezia daranno vita a un primo progetto del nuovo ospedale di Padova. Un masterplan vero e proprio che verrà poi sviluppato in diverse tesi di laurea. Un lavoro complesso che da qui alla prossima primavera darà forma a un'idea: una cittadella della sanità tra centro e stadio. Ma il workshop che inizierà lunedì nell'ex cotonificio di Santa Marta, a Venezia, è soprattutto la celebrazione di un metodo — quello seguito da Trame, docente del dipartimento di Progettazione architettonica — che sembra mettere d'accordo tutti: dal Comune, che con l'assessore all'Urbanistica Luigi Mariani ha sollecitato lo studio, alla Regione che partecipa in prima persona all'organizzazione delle conferenze, dall'Università alla Provincia. Lo studio in cui l'architetto ospita il gruppo di lavoro è un susseguirsi di tavole e foto aeree di Padova Ovest. «Stiamo curando ogni aspetto — spiega Trame —. Stiamo acquisendo materiale in ogni campo e nella prima settimana, quella che abbiamo definito "dell'ascolto" sentiremo cosa vogliono dal nuovo ospedale i medici e la Regione. Per prepararci intanto abbiamo studiato i progetti di una quindicina di nuove strutture realizzate tra Italia e l'estero. Ma ci stiamo anche concentrando sulla specificità veneta, perché siamo consci che su questo, che sarà l'ospedale di riferimento per tutto il Nord Est, non si possono calare modelli predefiniti. Non abbiamo un modello in testa, per questo venerdì ascolteremo con attenzione la delegazione della Facoltà di Medicina. La parola più importante spetta proprio a loro». Lo studio potrà comunque fin da subito aiutare a «sciogliere» nodi importanti: la convivenza con la cittadella dello sport e l'eventuale ipotesi di spostamento dello stadio; l'attraversamento di corso Australia per collegare le due aree (quella ospedaliera verso il centro e quella dei servizi e del campus verso l'Euganeo); gli accessi con la realizzazione di nuove strade e una fermata della metropolitana di superficie, la cui fattibilità verrà confermata agli studenti il 4 luglio da Antonio Perrone direttore di Rfi per il Veneto. Un primo passo, ma si parte col piede giusto.

Luca Barbieri